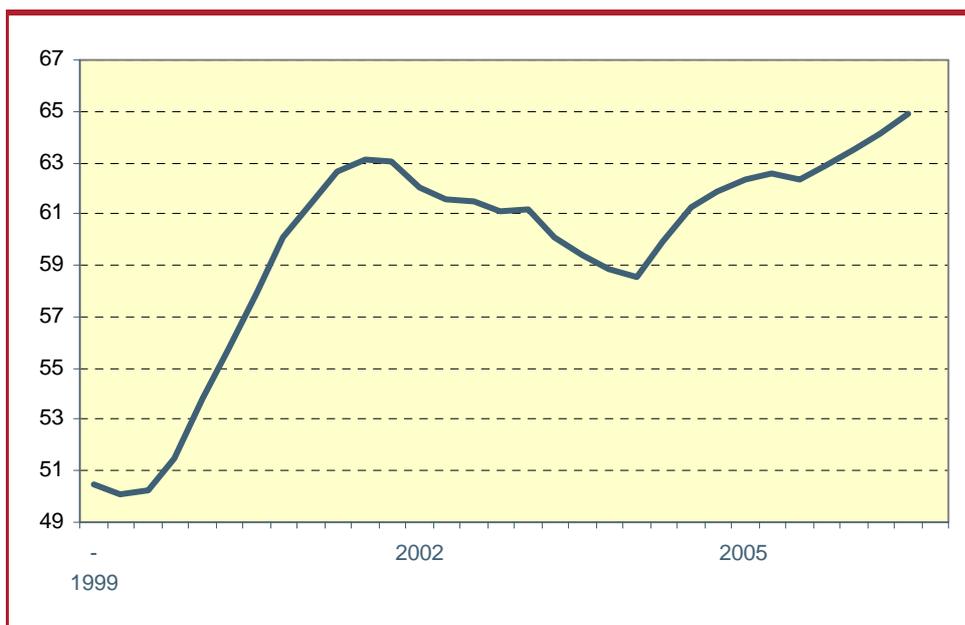




FONDAZIONE
EDISON

Sempre in crescita l'export dei distretti industriali italiani: i risultati dell'Indice Edison per il III trimestre 2006

Figura I - Export di 101 principali distretti industriali italiani: 1999-2006
Dinamica delle esportazioni cumulate degli ultimi 4 trimestri
(miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

In questo Quaderno viene presentato l'aggiornamento al III trimestre 2006 dell'Indice Edison che conferma il proseguimento della dinamica espansiva delle esportazioni distrettuali.

Contrariamente alle più fosche previsioni di "The Economist", "Time" e dei "declinisti" italiani, che davano ormai per superato il modello di sviluppo italiano incentrato sui distretti di piccole e medie imprese operanti prevalentemente nei settori tradizionali del made in Italy, le esportazioni distrettuali italiane continuano a crescere, a dispetto di un euro che continua a mantenersi forte.

In particolare, l'export dei 101 principali distretti che compongono l'Indice Edison nel III trimestre 2006 è cresciuto del +5,1% rispetto al III trimestre 2005, e negli ultimi 4 trimestri cumulati (ottobre 2005-settembre 2006) le esportazioni distrettuali italiane in valore hanno raggiunto il nuovo record storico di 64,9 miliardi di euro.

Come nei trimestri precedenti tale risultato è stato conseguito soprattutto grazie ai comparti della meccanica, dell'high-tech e dell'alimentare, cresciuti nel III trimestre 2006 rispettivamente del +9,6%, +6,2% e +7,7% rispetto al III trimestre 2005. Ma anche i comparti dell'abbigliamento-moda e dell'arredo-casa, come già nei primi due trimestri dell'anno, appaiono nuovamente in recupero mettendo a segno una crescita del +1,5% e del +4,3%.

Autori

Marco Fortis e
Monica Carminati

Sommario

Coi piedi ben piantati nel territorio	2
Ancora positivo nel III trimestre 2006 l'andamento dell'export distrettuale	3
I distretti settore per settore	3
Appendice	5

COI PIEDI BEN PIANTATI NEL TERRITORIO

Il “made in Italy” non cessa di stupire. Dato regolarmente per morto tira avanti diritto per la sua strada, in barba alle più fosche previsioni di “The Economist”, “Time” o dei “declinisti” italiani. Era già accaduto venti anni fa. Si disse che i settori tradizionali della moda e dell’arredo non avevano più futuro, ma poi vi fu il boom dell’export che smentì le Cassandre. Si ribadì allora, per sminuirne la portata, che tale boom era stato solo merito della lira debole, non delle imprese. Ma oggi con l’euro forte le esportazioni italiane crescono ancora “testardamente” e il surplus con l’estero dei settori di punta del “made in Italy” chiuderà nel 2006 intorno agli 85 miliardi di euro.

L’export dei distretti industriali, dati anch’essi per moribondi e considerati poco più che un retaggio del passato, sta marciando a pieno regime. Infatti, negli ultimi dodici mesi i 101 principali distretti inclusi nell’indice Edison-Messaggero hanno totalizzato da soli ben 65 miliardi di euro di vendite all’estero, record storico assoluto. Tutto ciò è accaduto nonostante le difficoltà generate dal nuovo scenario della globalizzazione, con la impetuosa ascesa della Cina come potenza manifatturiera rivale. Problemi severi vi sono stati e ve ne saranno ancora, con chiusura di molte aziende marginali. Ma l’industria italiana ha ormai passato il peggio dello “tsunami” asiatico. E’ in forte ripresa e guarda al futuro con fiducia. Un successo che smentisce nuovamente le Cassandre.

La realtà è che molti continuano a non capire che il rischio del “declino” per l’Italia non è nell’industria, ma nelle istituzioni, nella burocrazia, nei ritardi nelle riforme e nell’ammodernamento delle infrastrutture e delle reti del nostro Paese. Le imprese la loro parte la fanno, eccome. Né si vuol capire che il modello di specializzazione italiana è una risorsa unica al mondo essendo generatrice di un valore aggiunto superiore a quello di certi settori high-tech che gli esperti portano in palmo di mano ritenendoli capaci di elevati tassi di crescita e al riparo dalla concorrenza

dei Paesi emergenti. Valutazioni del tutto superficiali che non tengono conto delle cifre reali. Infatti, nella meccanica tradizionale, di “nicchia”, l’Italia vanta un surplus commerciale con l’estero di oltre 50 miliardi di dollari mentre la Cina è in deficit. Per contro, nell’elettronica-tlc la Cina è in surplus per 50 miliardi di dollari, ha ormai superato Giappone e Corea, mentre USA, Francia e Regno Unito scontano deficit con l’estero assai più elevati di quello dell’Italia¹.

Se il “made in Italy” va forte sui mercati mondiali è soprattutto perché tiene i piedi ben piantati per terra, o, per meglio dire, nel territorio. Sono i distretti, non solo industriali, ma anche turistici, enogastronomici, rurali e della pesca che rendono il nostro Paese unico al mondo. Tema che è stato affrontato il 29 gennaio ad Arezzo da un convegno nazionale promosso dalla Istituzione dei Distretti Industriali di Arezzo (IDI) e dalla Fondazione Edison.

C’è chi vorrebbe che l’Italia seguisse il modello tedesco, accrescendo la sua produttività trasferendo le produzioni all’estero. Ma la forza dell’economia italiana continua ad avere le sue basi in distretti come Arzignano, Sassuolo, Pieve di Soligo, Montegrano, S. Maurizio d’Opaglio, Viadana, dove l’industria manifatturiera assorbe più del 50% degli addetti totali, con punte che arrivano in molti casi fino al 60-70%. Il peggior errore strategico che l’Italia può fare è ritenere che il suo futuro debba essere solo nella delocalizzazione. Questa è una strategia che devono giustamente perseguire le imprese che vogliono andare alla conquista di nuovi mercati emergenti o che operano in semilavorati o prodotti a basso valore aggiunto ormai non più realizzabili in modo concorrenziale qui da noi. Ma per continuare ad essere considerato un caso unico al mondo dai clienti internazionali e per poter ancora compensare le carenze di produttività del resto del nostro Paese, il grosso del “made in Italy” deve continuare a produrre ricchezza e pagare le tasse entro i confini nazionali.

¹ Cfr. Quaderno di Approfondimenti Statistici n. 7, “L’Italia ai vertici mondiali nelle “4 A”, Dicembre 2006.

ANCORA POSITIVO NEL TERZO TRIMESTRE 2006 L'ANDAMENTO DELL'EXPORT DISTRETTUALE

I dati dell'export dei 101 principali distretti industriali che compongono l'Indice Edison, relativi al terzo trimestre 2006, confermano l'andamento positivo delle esportazioni distrettuali italiane iniziato già nell'ultimo trimestre del 2005.

Complessivamente, nel terzo trimestre 2006 l'export dei 101 distretti industriali osservati è cresciuto del +5,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre se si considera l'intero periodo gennaio-settembre 2006 la crescita è stata del +4,5%. Nel terzo trimestre 2006 i distretti più vivaci sono stati quelli della meccanica, carta, gomma e plastica (+9,6%), seguiti dai distretti degli alimentari e bevande (+7,7%) e da quelli dell'high-tech (+6,2%). Un discreto incremento dell'export è stato messo a segno dai distretti dell'arredo-casa (+4,3%), mentre più contenuta è stata la crescita dell'export distrettuale dell'abbigliamento-moda (+1,5%). Se invece si considera nuovamente l'intero periodo gennaio-settembre 2006, i distretti che hanno fatto registrare la dinamica migliore sono stati quelli dell'high-tech (+10,1%), quelli degli alimentari e bevande (+9,1%) e quelli della meccanica e diversi (+6,9%). L'export dei distretti dell'arredo-casa è cresciuto del 2,9%, mentre quello dei distretti della moda è aumentato dell'1,2%.

L'andamento positivo dell'export distrettuale messo a

segno nel terzo trimestre dell'anno ha consentito il raggiungimento negli ultimi 4 trimestri cumulati (vale a dire nel periodo ottobre 2005- settembre 2006) di un nuovo record storico dopo quello già toccato nel periodo luglio 2005-giugno 2006: l'export dei 101 distretti dell'Indice Edison, pari a 64,9 miliardi di euro negli ultimi 12 mesi analizzati, è stato infatti superiore di 0,7 miliardi rispetto al precedente livello di 64,2 miliardi di euro osservato nel periodo luglio 2005-giugno 2006, e superiore di oltre 1 miliardo e mezzo rispetto al vecchio massimo di 63,1 miliardi registrato nel periodo ottobre 2000-settembre 2001, prima che l'economia italiana entrasse nella fase recessiva. Anche i singoli comparti della meccanica e diversi, dell'high-tech e degli alimentari-bevande hanno macinato nuovi record storici: rispetto ai valori massimi del 2001 l'export dei distretti della meccanica nel periodo ottobre 2005-settembre 2006 è risultato superiore di 3,4 miliardi di euro, quello dei distretti dell'high-tech di 1,9 miliardi di euro e quello dei distretti alimentari e dei vini di 1 miliardo di euro. In lieve recupero, ma sempre al di sotto dei loro record storici, sono i distretti dell'abbigliamento-moda (-3,9 miliardi di euro rispetto al 2001), i più colpiti dalla concorrenza asimmetrica asiatica, e quelli dell'arredo-casa (-0,8 miliardi di euro).

I DISTRETTI SETTORE PER SETTORE

Procediamo ora con l'analisi tendenziale dell'export distrettuale italiano nel terzo trimestre 2006, esaminando i diversi settori produttivi.

Tra i distretti della moda nel terzo trimestre 2006 spicca la forte crescita dell'export del distretto maceratese delle calzature (+26,6% a fronte di un risicato +1,3% realizzato nel secondo trimestre dell'anno), ma anche l'altro grande distretto calzaturiero marchigiano, quello del Fermano, mette a segno un buon +12,2%. Prosegue il buon andamento dell'export del distretto fiorentino degli articoli da viaggio (+20%) e del distretto cadorino dell'occhialeria, anche se quest'ultimo è cresciuto in misura inferiore rispetto al secondo trimestre dell'anno (+14,5% contro +29,6%). Decisamente migliore rispetto ai trimestri precedenti è l'andamento del distretto tessile della Val Seriana (Bergamo +11,1%), e buono è anche l'andamento di quello lecchese (+10,6%) e di quello fiorentino (+11,4%). Appaiono al contrario in difficoltà, tra gli altri, i due grandi distretti dell'oreficeria-gioielleria (Vicenza -28,9%, Arezzo -17,1%), così come il distretto conciario di Solofra (Avellino -9,9%) e quello calzaturiero della Riviera del Brenta (Venezia -14,3%).

Quanto ai distretti dei beni per la casa, nel terzo trimestre 2006 si osserva anzitutto la vigorosa crescita dell'export del distretto dei prodotti ceramici di Civita Castellana

(Viterbo +35,5%) che sorpassa dopo un 2005 e i primi due trimestri del 2006 fortemente negativi (il 2005 si era concluso con una contrazione dell'export del -7,1% rispetto al 2004, mentre il primo semestre del 2006 si è chiuso con una contrazione del -23,8% rispetto allo stesso periodo del 2005).

Tra i distretti del mobile si rileva la significativa crescita dell'export dei distretti del Livenza-Piave (Pordenone +10,2%, Treviso +15,7%) e del distretto della Brianza (Como +12,9%, Milano +11,6%). Ancora positiva la dinamica dell'export del distretto emiliano delle piastrelle (Reggio Emilia +5,2%, Sassuolo +3,4%) e di quello veronese delle pietre modellate (+8,3%). Il distretto apuano delle pietre ornamentali appare invece in rallentamento nel terzo trimestre, ma i dati dei primi nove mesi dell'anno restano positivi (Massa Carrara +12,8%). Prosegue il ridimensionamento strutturale dell'export del distretto del mobile imbottito della Murgia anche a causa di delocalizzazioni produttive (Bari -14%, Matera -36,2%), mentre continua la fase di difficoltà del distretto friulano della sedia (Udine -8%).

Per quanto riguarda i distretti del comparto meccanica, carta, gomma e plastica, quasi tutti hanno avuto nel terzo trimestre 2006 un andamento positivo. In particolare, trova ulteriore conferma il buon andamento dei distretti

I distretti settore per settore

della rubinetteria-valvolame (Brescia +35,7%, Vercelli +31,5%, Novara +19,9%). Si rafforza rispetto allo scorso trimestre l'export del distretto della meccatronica e della meccanica di Reggio Emilia: +15% le macchine per impiego generale; +19,4% le pompe. In forte crescita è anche l'export del distretto delle macchine utensili di Rimini (+29,5%), dopo che lo scorso trimestre si era chiuso con una contrazione del 6,8%. Sempre buona la performance esportativa della meccanica padovana, sia nel comparto delle macchine di impiego generale (+14,4%), sia in quello delle macchine per impieghi speciali (+14,6%). Spiccano altresì i buoni risultati in termini di esportazioni dei due distretti bergamaschi delle macchine per impieghi speciali (+19,6%) e delle materie plastiche (+20,1%), migliorando rispetto al già buon andamento sperimentato nel secondo trimestre dell'anno. Si ricorda tuttavia che nel valutare l'incremento dell'export in valore registratosi in molti distretti della meccanica e degli articoli in materie plastiche occorre considerare anche il ruolo giocato dall'incremento dei prezzi dei metalli e del petrolio, cioè delle materie prime che interessano più da vicino queste filiere. Vi è stata cioè anche una significativa crescita dei prezzi oltre che dei volumi esportati.

Quanto ai distretti meccanici che nel terzo trimestre 2006 mostrano qualche difficoltà si segnalano quelli bolognese e trevigiano delle macchine per impieghi speciali (-8,7% e -1,4% rispettivamente) e sempre nel trevigiano il distretto

degli apparecchi domestici (-0,1%).

Tra i distretti del comparto high-tech, nel terzo trimestre 2006 prosegue il buon andamento del distretto varesino degli aeromobili, il cui export è cresciuto del 25,8%, mentre appare in forte crescita, rispetto al trimestre precedente, quello dei prodotti farmaceutici di Latina: +21,8% a fronte del +4,3% del primo trimestre 2006. Buona anche la performance del distretto lodigiano dei saponi e prodotti per toeletta (+11%). Continua, invece, la flessione dell'export del distretto dell'elettronica dell'Etna Valley (Catania -16,2%) e quello del distretto degli apparecchi medicali di Mirandola (Modena -7,7%).

Infine, per quanto riguarda il comparto degli alimentari e bevande il terzo trimestre 2006 vede ancora in sensibile crescita l'export del distretto fiorentino dell'olio d'oliva (+38%); buono anche l'andamento del distretto lucchese (+10,9%). Prosegue in linea generale la dinamica positiva dei distretti vitivinicoli, soprattutto di quello astigiano (+24,8%), di quello senese (+9,6%) e di quello cuneese (+8,6%), e si osserva una crescita dei valori esportati per entrambi i distretti degli insaccati (Modena +14,7%; Parma +9,9%). Buono l'andamento del distretto reggiano di produzione dei formaggi (Reggio Emilia +14,8%), mentre arretra quello parmense (Parma -17,4%). In flessione anche l'export del distretto degli altri prodotti alimentari sempre della provincia di Parma (-5,8%) e di quello vitivinicolo trentino (-2,7%).

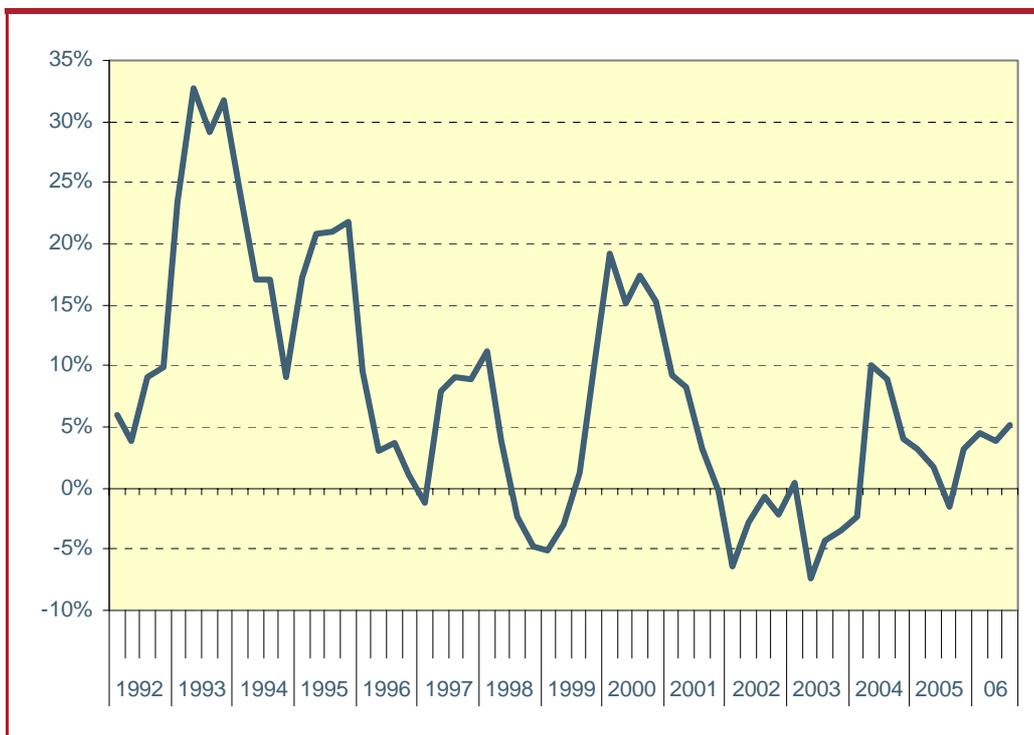
Tabella I - Alcuni esempi di distretti con forte crescita dell'export nel III trimestre 2006 (Variazione % rispetto al III trimestre 2005)

Distretti	Specializzazione	Var % III trim 2006/ III trim 2005
Firenze	Oli	38,0%
Brescia	Rubinetteria	35,7%
Viterbo	Prodotti ceramici	35,5%
Vercelli	Rubinetteria	31,5%
Rimini	Macchine utensili	29,5%
Macerata	Calzature	26,6%
Varese	Aeromobili (elicotteri)	25,8%
Asti	Vini	24,8%
Latina	Prodotti farmaceutici	21,8%
Bergamo	Articoli in gomma e materie plastiche	20,1%
Firenze	Articoli da viaggio (pelletteria)	20,0%
Novara	Rubinetteria	19,9%
Bergamo	Macchine per impieghi speciali	19,6%
Reggio nell'Emilia	Meccatronica	19,4%
Treviso	Mobili	15,7%
Reggio nell'Emilia	Altre macchine di impiego generale	15,0%
Reggio nell'Emilia	Prodotti lattiero-caseari	14,8%
Modena	Carni (insaccati)	14,7%
Padova	Macchine per impieghi speciali	14,6%
Belluno	Occhialeria	14,5%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat.

APPENDICE

Figura 1A - Variazione % dell'export complessivo dei 101 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice Edison: 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

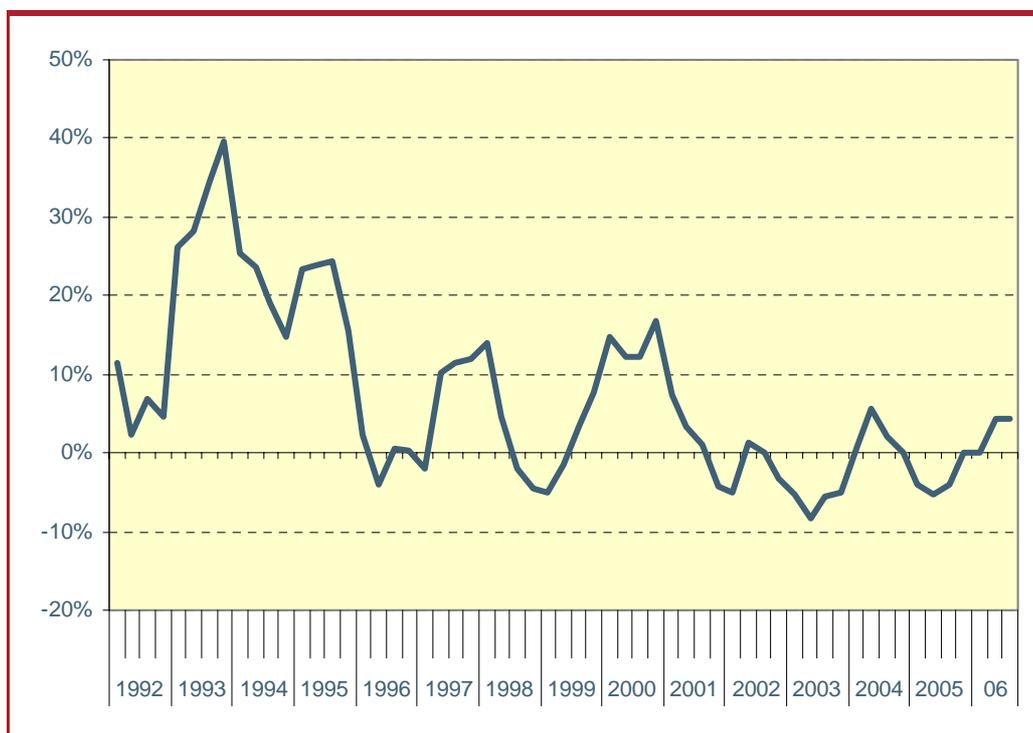
Figura 2A - Variazione % dell'export dei 31 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice "Abbigliamento-moda": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

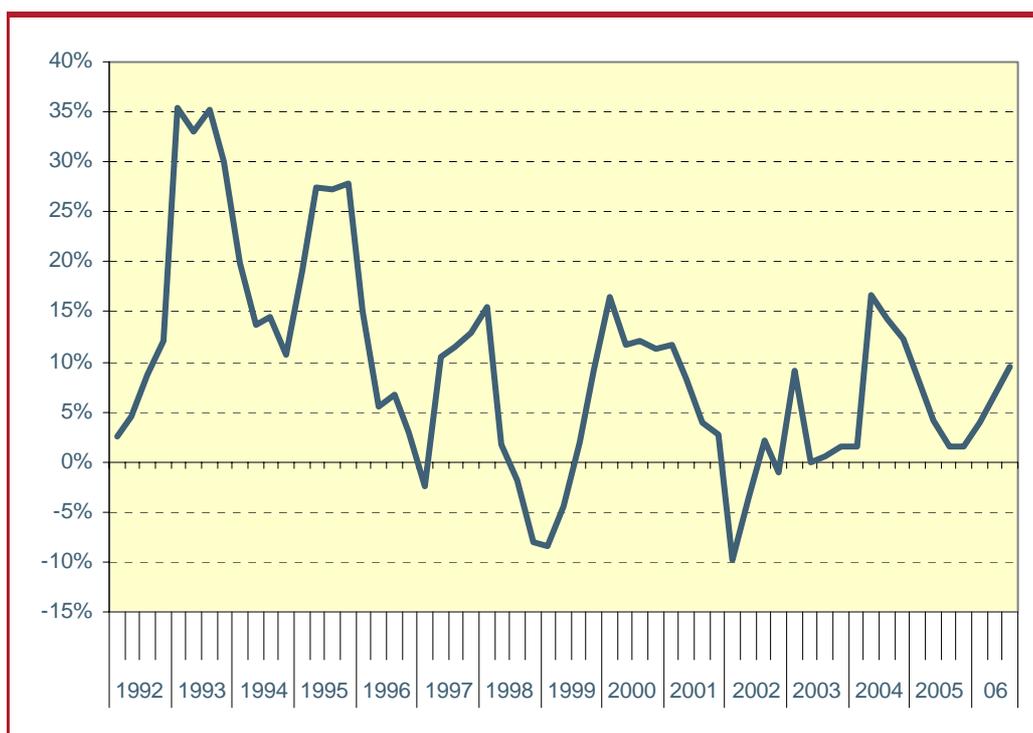
Appendice

Figura 3A - Variazione % dell'export dei 16 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice "Arredo-casa": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

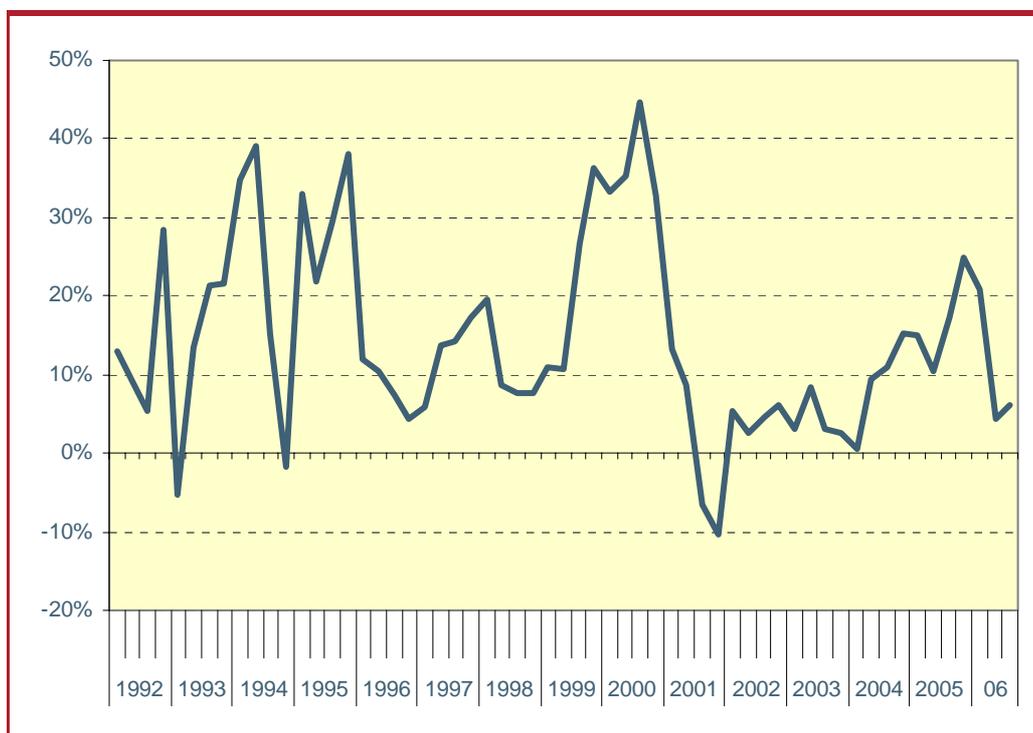
Figura 4A - Variazione % dell'export dei 30 distretti manifatturieri italiani che compongono l'Indice "Automazione-meccanica e diversi": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

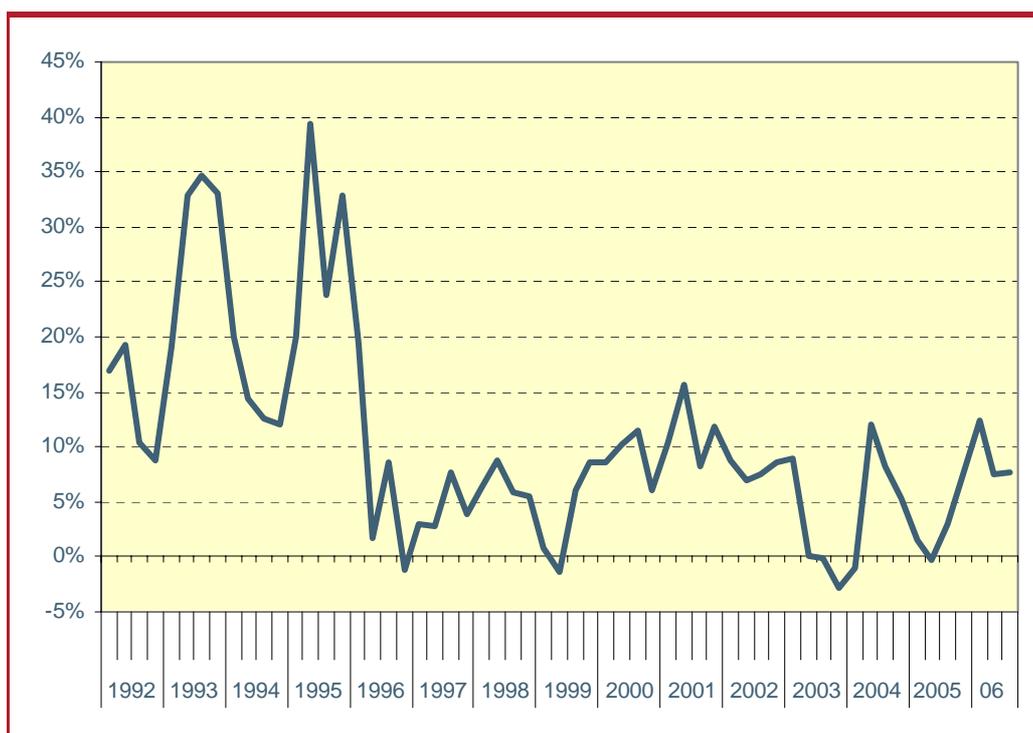
Appendice

Figura 5A - Variazione % dell'export dei 7 distretti
manifatturieri italiani che compongono l'Indice "High-tech": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Figura 6A - Variazione % dell'export dei 17 distretti manifatturieri italiani
che compongono l'Indice "Alimentari e bevande": 1992-2006
(calcolata sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 4, LUGLIO 2006

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Cristina Poli, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

<mailto:info@fondazioneedison.it>

<http://www.fondazioneedison.it>